

Contestato il mancato coinvolgimento nella preparazione del Piano triennale che sarà presentato oggi e ribadita la preoccupazione per le criticità nell'assistenza

Pianificazione, i medici "sfiduciano" Bresadola

L'intersindacale ha inviato una lettera all'assessore regionale. Minacciato anche lo stato di agitazione

Tra i camici bianchi dell'Azienda ospedaliero-universitaria e la Direzione generale è rottura. Con una lettera inviata nella tarda serata di ieri all'assessore regionale alla Sanità, Ezio Beltrame, l'Intersindacale medica ha dichiarato la sospensione delle relazioni sindacali e minacciato l'inizio dello stato di agitazione. A determinare lo strappo è stato il mancato coinvolgimento dei sindacati nella stesura del Documento di progettualità triennale, che domani il direttore Fabrizio Bresadola presenterà allo stesso Beltrame.

Ma quello di ieri è soltanto l'ultimo capitolo di una sequela di tensioni culminate nel giugno scorso con l'ultimatum che la stessa Intersindacale aveva lanciato ai vertici aziendali, per denunciare una lunga serie di carenze assistenziali in ospedale. Non un fulmine a ciel sereno, dunque.

«Le preoccupazioni e le criticità che dall'istituzione della nuova azienda integrata ci hanno fin qui accompagnato – ha affermato Sergio Cercelletta, presidente regionale dell'Aaroi – non sono affatto fugate e neanche parzialmente risolte. Appare invece evidente la volontà di continuare a non intervenire sui problemi assistenziali realmente gravi e urgenti, come se il fatto di ignorarli possa in qualche modo essere risolutivo». Pesante, in particolare, il giudizio sulle scelte sin qui operate dalla direzione aziendale, che Cercelletta definisce «inopportune e assolutamente non condivisibili». E che Giulio Andolfato, segretario della Cimo, definisce ancor più gravi «se si considera – osserva – che dal suo insediamento, la nuova direzione ha già accumulato un debito di 3 milioni e mezzo, di euro, senza contare – aggiunge – il milione e 300 mila dei fondi che deve ancora distribuire ai medici ospedalieri, per adeguarli al nuovo status dato dalla fusione. E per

non parlare – continua Andolfato – di tutte le ore di straordinario che dal 2005 non sono state ancora pagate ai medici del Pronto soccorso e a quelli che fanno le guardie notturne e festive».

Ma a non essere gradita è stata anche la quasi sistematica "esclusione" dei rappresentanti sindacali dal tavolo delle trattative e delle consultazioni. «Sconcerta – afferma Cercelletta – il fatto che la direzione aziendale continui a operare secondo modalità non conformi agli iter normativi previsti, né coerenti alle normali logiche del confronto». Secondo Andolfato, inoltre, «fino a questo momento, abbiamo assistito a una gestione piramidale, con una direzione pronta soltanto a mimare un dialogo, salvo poi non rispettare affatto il nostro ruolo di rappresentanti sindacali, né procedere all'elezione degli organi dipartimentali e dei consigli sanitari».

Indirizzata anche al direttore della Direzione regionale, Giorgio Ros, e al direttore dell'Agenzia regionale, Lionello Barbina, oltre che allo stesso Bresadola, la lettera si chiude chiedendo un «formale confronto» a Beltrame e annunciando, «nel caso di un mancato riscontro positivo a tali legittime aspettative» le forme di protesta ritenute più opportune. (l.d.f.)